

- Gettarono legni e pietre,
 La murarono fino al ginnocchio.
 Ancor ride la delicata sposa;
 60 Ancora spera che celia le facciano.
 Gettarono i trecento maestri
 Gettarono legni e pietre,
 Murarono infino alla cintura.
 Allora la serrarono i legni e le pietre:
 65 Allor vede quel che, infelice, l'aspetta.
 Forte strilla come aizzata serpe,
 E prega i due cari cognati:
 Non mi lasciate (se sapete d'Iddio)
 Murare ancor giovane e fresca. —
 70 Questo prega; ma non le giova:
 Che i cognati in lei nemmen guardano.
 Allora depone il ritegno e il rossore,
 E prega il signor suo:
 Non lasciare, signor buono,
 75 Che me giovane murino nella rocca.
 Ma tu manda dalla mia vecchia madre
 (Mia madre ha assai tesoro)
 Che ti comperi schiavo o schiava;
 E murate alla rocca nel fondo. —
 80 Ella prega, ma non le vale.
 E quando vede la delicata sposa,
 Che a lei più preghiera non vale,
 Allor prega a Rado architetto:

(66) Strillo come fischio.

(67) *Zamoli, deprecatur.*(68) Lett. *si Deum scitis*. Dante:

Che nè occaso mai seppe nè orto. [Purg. XXX, 2].

(69) Lett. *verde*. Virg. *viridis senectus*. [Aen. VI, 304].(70) *Se moli*: analogo al deponente *precatur*.

(73) Del pregare per la vita, del pregare un marito.

(79) Non *muratela*, ma assoluto. Quanto più bello!